

Denuncia del presidente del comitato di gestione Tortosa (PSDI) con l'approvazione unanime di tutti i membri e del sindacato

«In questa USL di frontiera vediamo giorno per giorno come muore una riforma»

Al Casilino-Prenestino, 187 mila assistiti, l'applicazione del ticket crea ingiustizie e penalizzazioni per la povera gente - Affari d'oro per i privati dove il pubblico non c'è

La chiamano «USL di frontiera», ma dovrebbe assistere una popolazione pari al doppio di quella di Pisa o di Siena: 187 mila abitanti, neppure un ospedale, 9 morti per droga dall'inizio dell'anno, un solo servizio di assistenza ai tossicodipendenti che conta soprattutto sul precariato, come il Centro di Igiene mentale; (quasi) due consulenti che funzionano male per mancanza di personale: le donne per abortire fanno riferimento al Policlinico, ma spesso vengono «smistate» a Velletri o in qualche altro paese dei Castelli.

Il Casilino-Prenestino è davvero una città. Una città intera dentro Roma, dove le decisioni prese in alto e dall'alto si ripercuotono, e colpi-

sono con effetti drammatici una popolazione senza difese. L'illusione e le aspettative per la riforma sanitaria qui sono state grandi: l'assistenza gratuita e uguale per tutti, la trasformazione e il rinnovamento di strutture, uomini e metodi dovevano andare a riscattare anni di sofferenze e umiliazioni patite in un macchinoso e dispendioso sistema di tassazione. Mio marito guadagnava 650 mila lire al mese, abbiamo due figli, all'ultimo controllo ho dovuto sborsare più di 120 mila lire di tickets. Siamo preda degli sciacalli sotto tutti gli aspetti, abbiamo tante incertezze, almeno avessimo la sicurezza di un'assistenza sanitaria... L'aberrazione di questo provvedimento sta proprio qui, nel fatto che chi è più malato, più povero, mentre l'essenziale si mostra semplicemente ridicola — come evidenzia il sindacalista Ciani — quando stati scaricati oneri e compiti (e anche responsabilità) senza strumenti e mezzi. Quali le conseguenze? Sono sotto gli occhi di tutti — dice Ciani — e non serve riempire la bocca di parole come partecipazione e coinvolgimento. La gente quando ha un problema non va da Altissimo, si rivolge alla USL del territorio e questa diventa una reale controparte. I comitati di gestione (che ancora non sono stati rinnovati per giochi di partito e di clientele) devono essere più forti, più decisi, devono farsi portavoce del malessere e del malessere della gente, devono denunciare che gli ingovernabili vanno accumulando e si arriverà prima o poi allo scoppio.

Anche su questo argomento il presidente Tortosa si mostra particolarmente sensibile. In tempi brevi intende organizzare un incontro con le diverse USL della zona sud-est della città, la stampa e gli assessori alla Sanità della Regione e del Comune perché i nodi si devono sciogliere ora, subito, prima delle ferie, prima di altre agitazioni e rivendicazioni, prima che i problemi sul tappeto diventino insolubili e irreversibili.

Anna Morelli

Salgono sul bus 152 e rapinano tutti i passeggeri

Tre banditi, col volto coperto e armati di pistola, hanno assaltato poco prima della mezzanotte dell'altro ieri, un autobus della linea 152, in via di Torrenova all'altezza del numero civico 112, nel quartiere Casilino.

A bordo dell'autobus c'erano, oltre all'autista, una decina di passeggeri dai quali i rapinatori si sono fatti consegnare portafogli, orologi e altri oggetti di valore. Sembra che prima di fuggire i banditi abbiano sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio e quindi sono fuggiti con una «Golf GT» di colore rosso.

Una battuta, alla quale hanno partecipato polizia e carabinieri, non ha dato risultati.

L'incendio (forse doloso) in un garage al Trionfale



Le fiamme si sono sviluppate, all'alba di ieri, in uno stabile di via Francesco Dell'Anno. Dopo le verifiche, forse oggi le famiglie potranno rientrare nelle loro case

Tre ore di fuoco nel palazzo 100 auto distrutte, tutti fuori

Poteva davvero essere una tragedia. Di grandi e drammatiche proporzioni. E se non lo è stato è solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco che con 18 squadre e 110 uomini sono arrivati in pochi minuti. La fortuna, se così si può dire, è che l'incendio si è sviluppato in una zona centrale, a qualche centinaio di metri da Piazza San Pietro, in via Francesco Dell'Anno, una traversa di via Angelo Emo, al Trionfale. E alla fine non ci sono state né vittime né feriti.

Erano le 4,30 del mattino quando, molto probabilmente per un fatto doloso, è andato completamente a fuoco un garage con circa 400 tra vetture e moto, ampio oltre mille metri quadrati. Il primo obiettivo dei vigili del fuoco, comandati dall'ing. Elvino Pastorelli, è stato quello di far evacuare immediatamente le oltre cento famiglie abitanti nei tre edifici sovrastanti l'autorimessa.

L'operazione è durata oltre tre ore e solo verso il tramonto si poteva tirare un sospiro di sollievo. Ma il lavoro dei vigili certo non è stato dei più facili: le esplosioni dei serbatoi degli autoveicoli danneggiati si sono susseguite per parecchio tempo mentre era necessario sgombrare l'intera strada da altre auto per permettere alle autosalve di avvicinarsi alle finestre ed ai balconi delle case per mettere in salvo le 800 imprecisissime persone. Gli inquirenti hanno subito escluso che potesse trattarsi di un corto circuito. I vigili del fuoco, invece, hanno trovato nel garage un battuto di cotone imbevuto di liquido infiammabile e dunque si pensa chiaramente ad un fatto doloso.

Nell'incendio sono andate distrutte 98 auto, danno hanno subito anche le pareti di due magazzini, uno di giocattoli, l'altro di tessuti, adiacenti all'autorimessa.

Tutta l'ala dell'edificio di via Francesco Dell'Anno più direttamente investita dal fuoco è stata giudicata per il momento inagibile e trasformato dai vigili e privati di consentire il rientro delle famiglie negli appartamenti e tecnici intendono sottoporre i locali alle prove di carico e alle altre verifiche di abitabilità.

Al sopralluogo effettuato nella mattinata ha partecipato anche l'assessore all'ufficio speciale casa, il compagno Piero Della Seta. In un primo momento sembrava che i danni riportati dallo stabile fossero tali da rendere impossibile il rientro delle famiglie nei loro appartamenti, dopo i primi necessari accertamenti, anche se si attendono i risultati delle altre verifiche, il pericolo sembra scongiurato.

Il palazzo dove si è sviluppato l'incendio è di proprietà dell'INPDAL è stato costruito con regolare licenza, lo stesso garage, devastato dalle fiamme, aveva l'agibilità con parere dei vigili del fuoco. Responsabilità invece si stanno delineando per il proprietario del garage, Mario Falasca. Le responsabilità non riguardano le cause dell'incendio, ma le condizioni in cui era tenuta l'autorimessa e che hanno reso difficoltose le operazioni di soccorso. Le rampe di accesso erano, infatti, struite da vetture e moto parcheggiate e la stessa uscita di sicurezza era bloccata.

NELLE FOTO: come si presentava l'autorimessa dopo che l'incendio era stato domato



Comunicazioni giudiziarie di Armati per titolari di strutture convenzionate e medici di base

Truffa e falso per tre laboratori

I tre centri, il «Gamma», il «Cassia-Ottavia» e un altro con sede in via S. Croce in Gerusalemme, si sarebbero resi colpevoli di gravi irregolarità - Il sistema per «dirottare» i clienti - Una dichiarazione del socialista Bruno Landi

Truffa, falso e corruzione. Queste le accuse del giudice Armati nei confronti dei titolari di tre laboratori di analisi. Le comunicazioni giudiziarie hanno colpito Liviana Gentilini, Graziella Betti e Enrico Scarno, soci del centro Gamma di Grotteferrata (che in 14 mesi avrebbe fatturato mezzo miliardo di lire), i medici convenzionati Casimiro Porreca e Mario Letti (marito della Betti). Luigi Rocco Fucini, funzionario del Comune di Roma e dirigente del servizio internazionale «Progetti, abitabilità ed acque» presso la RM9, e Agostino Allegro, socio del centro di diagnostica Cassia-Ottavia. L'accusa di truffa e falso è stata contestata ad altre due persone (di cui non è stato reso il nome) per attività svolte in seno a un laboratorio in via S. Croce in Gerusalemme. Tutti gli incriminati sono già stati interrogati dal magistrato.

Le indagini si sono aperte alcuni mesi fa e queste sono probabilmente soltanto le prime conclusioni, anche perché parallelamente la commissione d'indagine regionale sulle strutture sanitarie del Lazio (voluta innanzitutto dai comunisti) ha accertato e segnalato una serie di gravissime irregolarità in molte strutture convenzionate e ha consegnato i suoi risultati alla magistratura.

Per quanto riguarda i tre casi individuati da Armati, i rapporti di polizia parlano di vistose difformità perseguibili penalmente, nei criteri che la legge impone per lo svolgimento di analisi. In pratica avveniva questo: medici di base compiacenti indirizzavano i cittadini direttamente ai laboratori privati (dai quali i sanitari probabilmente ricevevano un «premio di fedeltà»), saltando le autorizzazioni delle USL. Solo a posteriori e con l'appoggio di impiegati delle Unità sanitarie venivano apposti i timbri necessari al rimborso da parte della Regione. Con questo sistema si otteneva l'effetto di garantire una clientela fissa e stabile al privato sottraendola alle strutture pubbliche, e di far sborsare alla Regione cifre considerevoli.

Ma le irregolarità non sembrano fermarsi qui. I prelievi di sangue venivano effettuati da personale non autorizzato, i fogli dei referti venivano firmati in bianco e il «dirottamento» dei pazienti veniva ricompensato con tangenti ai medici.

In margine alla vicenda giudiziaria, c'è da registrare uno strascico politico alla questione «convenzionamenti». La Commissione Sanità della Regione aveva due giorni fa distribuito pubblicamente un elenco di strutture pubbliche che avevano registrato un aumento della spesa abnorme nell'ultimo anno. Al presidente della Regione Bolognesi, l'iniziativa non era piaciuta e aveva parlato di «pericoloso polverone». Oggi il socialista Landi replica dichiarandosi preoccupato per l'atteggiamento di Bolognesi che dimostra una preoccupante insensibilità rispetto all'azione di risanamento che la Regione conduce per superare guasti e disfunzioni. «Queste dichiarazioni — conclude Landi — fanno capire con chiarezza dove sono annidate le resistenze, quando si passa dalle parole ai fatti».

Infelisi «colpisce» e la Cassazione regisce. La Corte ha infatti invalidato l'ordine di cattura eseguito in febbraio nei confronti di un assenteista Achille Marzi, insegnante di ginnastica nell'istituto tecnico «Edmondo De Amicis». Achille Marzi, spesso assente da scuola, fu a lungo seguito dalla squadra mobile guidata dal dottor Carnevale che appurò la sua doppia attività: invece di andare a insegnare la ginnastica a scuola, il professore si recava spesso in Sardegna per curare i suoi interessi immobiliari. Possedeva un residence sulla Costa Smeralda. Una vicenda piuttosto chiara, un reato commesso, quello di truffa aggravata nei confronti dello Stato.

Ma è col dito, la Cassazione — tutto ciò non giustifica l'ordine di cattura, l'arresto. Difatti, questo provvedimento, ha un senso quando la libertà dell'imputato può danneggiare le indagini, quando cioè potrebbe inquinare le prove del reato che gli viene contestato. Oppure quando la libertà è in sé pericolosa, quando l'imputato potrebbe usarla per nuocere alla collettività. In questi casi non riguardano l'insegnante assenteista. L'indagine nei suoi confronti è conclusa; la sua colpa non è tale da giustificare timori di una sua possibile pericolosità, si aspetta solo il processo. Perciò — dietro richiesta del legale di Marzi, Roberto Ruggiero — la Corte di Cassazione ha annullato l'ordine di cattura emesso dal vice procuratore Luciano Infelisi.

Sempre da Infelisi, sono arrivate ieri tre nuove comunicazioni giudiziarie. Il magistrato questa volta chiama in causa tre sindacalisti dello Snals, il sindacato autonomo della scuola. Gli avvertiti (su di loro è in corso una indagine) sono Luigi Nicastri, Giovanni Pignoni e Sante Frignani della «Interruzione» e cioè degli scioperi selvaggi attuati nella mensa universitaria di via De Lolli. Dodicimila studenti costretti a fare la fila per un pasto caldo se lo vedono, ormai da mesi, rifiutare a causa dell'agitazione del personale aderente allo Snals. Il fatto, già di per sé grave, assume poi una gravità maggiore se si pensa che tutti i pasti preparati una volta scattato lo sciopero selvaggio, finiscono nella spazzatura con un danno economico di svariate milioni.

La Cassazione sul caso di un assenteista «Infelisi, guardi che quell'ordine di cattura non è valido»

il partito

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE

AVVISO ALLE SEZIONI

Domani

FROSINONE

Per l'allargamento delle due giunte

Da mercoledì le trattative per il Comune e la Provincia

L'incontro tra PCI, PSI, PSDI, PRI e PdUP - Santarelli dice: non è vero che i socialisti vogliono guadagnare tempo

Incontro tra sindacati e PCI capitolino sui problemi del lavoro e della città

Mercoledì mattina in Campidoglio cominceranno le trattative per l'allargamento delle giunte che si arriverà al più presto al rafforzamento delle giunte ed è anche necessario che si raggiungano intese istituzionali sia al Comune che alla Regione.

Ma le intese — per Severi — non debbono significare un compromesso tra opposti integralismi, che troverebbe nei socialisti «irriducibili oppositori».

In un'intervista a «Paese Sera», Giulio Santarelli nega che ci sia qualcuno, nel PSI, contrario all'allargamento delle giunte romane. Non è vero, secondo il presidente della giunta regionale, che prima di decidere sulle giunte il PSI voglia aspettare eventuali elezioni anticipate, per poi presentarsi più forte al tavolo delle trattative.

Piuttosto, afferma Santarelli, è il PCI che deve smetterla di fare la guerra alla giunta regionale. «PCI e DC — aggiunge — debbono rendersi conto che in questa fase la formula delle giunte bilanciate è immodificabile. E se dovesse modificarsi io non giurerei, come invece fa il PCI, che si modifichi a sinistra».

Giunte bilanciate, centralità delle forze laiche e intese istituzionali sono anche gli argomenti di una dichiarazione rilasciata da Gianfranco Redavid, il segretario regionale del PSI, Piermartini, e innanzi tutto essenziale assicurare il sistema di governo in Campidoglio e alla Provincia. Poi potrà realizzarsi l'intesa istituzionale.

Dibattito a San Paolo

Martedì alle 18 presso il Centro Culturale di San Paolo alla Regola si svolgerà promosso da Radio Blu un dibattito sul tema «La violenza nella coppia».

Con Luciano Violante, Lietta Harrison, Tina Lagostena Bassi.